



CONSEIL
DE LA VALLEE
CONSIGLIO
REGIONALE
DELLA VALLE
D'AOSTA



Aosta, 6 ottobre 2011

Visita del Presidente della Repubblica in Valle d'Aosta

Intervento del Presidente del Consiglio regionale, Alberto Cerise

Signor Presidente,
Autorità civili, militari e religiose,
Signore e Signori,

grazie, signor Presidente, per la sua presenza in questa sede, e mi consenta di esprimerLe un ringraziamento per aver, nel suo alto magistero, costantemente indicata la rotta a questa nostra Italia costretta a solcare mari molto agitati; e per essere portatore verso i cittadini e le istituzioni di messaggi positivi capaci di riscattare la politica da derive deleterie e rischiose per la stessa democrazia, poiché tali da sciupare l'immagine del Paese e sprecare le buone spinte ideali e le ottime scelte politico-amministrative.

Sono a proporvi qualche riflessione su alcuni aspetti della nostra identità; dando a questa una definizione presa in prestito: "l'identità è la coscienza sentita e concretamente vissuta di se stessi di cui è indispensabile acquisire consapevolezza". Pertanto possiamo parlare (senza rivendicazioni esclusive) di più identità: istituzionale, storica, etnica, linguistica e territoriale.

D'altra parte ritengo che la Valle d'Aosta sia emblema di quel concetto, Sig. Presidente, da Lei espresso in occasione dell'apertura delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, secondo il quale: "nella nostra storia e nella nostra visione, la parola unità si sposa con altre: pluralità, diversità, solidarietà, sussidiarietà".

Per quanto attiene all'identità istituzionale la nostra Regione ha sempre avuto come fulcro identitario quello dell'autonomia. Anche nell'attuale contesto la tensione verso il consolidamento dell'autonomia non viene meno rispetto al passato, anzi si rafforza con il progredire dell'assetto federalista. A questo riguardo va richiamata l'impostazione fondata sulla sussidiarietà e sul federalismo che è stata concretizzata all'interno della Valle d'Aosta, attraverso la costruzione di un sistema che vede protagonisti la Regione, i Comuni, veri interpreti dei bisogni dei cittadini e l'insieme del mondo del volontariato, in un contesto caratterizzato dalla democrazia di prossimità.

Ma l'azione federalista è fortemente indirizzata in altre due direzioni: lo Stato e l'Europa, apertura questa che determina una identità europeista.

La pulsione per la libertà e l'autonomia si traduce istituzionalmente nel 1191 attraverso la stipulazione con Casa Savoia della Charte des franchises, si consolida nel 1536 con l'Assemblea dei



CONSEIL
DE LA VALLEE
CONSIGLIO
REGIONALE
DELLA VALLE
D'AOSTA



tre Stati, che confermò la fedeltà a Casa Savoia e alla religione cattolica, si rafforza con l'istituzione di un vero e proprio governo, che prese il nome di Conseil des Commis. Considerati i suoi poteri, la Valle d'Aosta assumeva la dignità di uno Stato.

L'identità istituzionale valdostana viene cancellata nel 1770 e con essa viene accantonato il codice civile dei valdostani: il Coutumier, in vigore dal 1588.

Se da un punto di vista storico-politico l'appartenenza della Valle d'Aosta al neonato Stato era del tutto scontata e inevitabile; diversamente ben altre potevano e dovevano essere gli indirizzi in fatto di autonomia e di identità linguistica; senza disconoscere l'importanza dell'italiano per l'Unità d'Italia.

Questa fu salutata come un grande avvenimento che avrebbe portato benessere e sviluppo con la speranza che si potesse riaprire il capitolo delle aspirazioni autonomistiche. Ma la nostra regione rimase una terra abbandonata ricca in emigrazione e con una popolazione che si consumava in fatiche smisurate per mantenersi in una dignitosa povertà; inoltre essa sarebbe passata da centro del regno a sperduta periferia del nuovo Stato, per di più annessa al Piemonte.

La marcia su Roma e l'ombra cupa del fascismo diedero il colpo di grazia alle aspirazioni di autonomia e misero a tacere prese di posizione che, anche fuori dalla regione, sostenevano la proposta di riconoscere alla Valle d'Aosta lo status di regione autonoma, separata dal Piemonte.

La Resistenza per i valdostani rappresentò non soltanto la lotta per la libertà contro il nazifascismo, ma anche il recupero delle sue antiche prerogative, la più importante delle quali era l'autonomia; che finalmente venne riconosciuta con la Legge Costituzionale n. 4 del 26 febbraio 1948, recante: "Statuto Speciale per la Valle d'Aosta", figlio della Carta costituzionale.

L'abbandono di ieri ha fortunatamente lasciato il posto, a partire dal 1948, ad una regione autonoma proprio grazie allo Statuto, che le ha permesso di svilupparsi e raggiungere livelli significativi di benessere, di investire nel governo difficile e nella cura del territorio e di perseguire buone condizioni per la scuola e per la sanità. Forse oggi, il nostro Statuto, necessita di alcuni aggiornamenti attuabili solo attraverso una delicata operazione politico-legislativa che vede protagonisti la Regione da una parte ed il Parlamento dall'altra. Un percorso che pertanto richiede preliminarmente l'istituto della intesa vincolante per le parti.

Nel frattempo, rileviamo che le norme di attuazione hanno una soddisfacente cadenza, sebbene il clima nel quale la Regione si muove risulta piuttosto freddo, con l'affioramento di qualche ostilità.

Un'altra nostra componente identitaria è rappresentata dalla lingua francese.

Questa viene adottata come lingua ufficiale nel 1561, divenendo insieme al francoprovenzale anche lingua veicolare dei valdostani.

Purtroppo, dopo trecento anni fu proprio dal parlamento del neonato regno d'Italia che arrivarono i primi affondi contro l'uso del francese.



E dopo varie vicissitudini, non ultima quella del fascismo, giustizia fu resa ancora dallo Statuto speciale che parificò l'italiano e il francese.

I processi migratori, il ventennio fascista con la sua pervicace lotta all'identità linguistico-culturale, l'uso esclusivo per lungo tempo della lingua italiana negli apparati statali, hanno affievolito l'identità linguistica. Tuttavia, la contiguità con due Paesi di lingua Francese, l'attenzione per questa lingua in diversi strati sociali della popolazione, oltre a quelli per i quali il francoprovenzale resta la principale lingua veicolare, attestano il radicamento della francofonia.

Anche per la Valle d'Aosta il discorso sulle altre forme di identità diventa di difficile declinazione, specialmente se si considera che l'identità è un elemento dinamico, mutevole nel tempo. Partendo da questo assunto va da sé che le dinamiche siano analizzate e sia tenuta alta la guardia affinché in questa nostra piccola terra non prenda piede una società lenticolare, con gruppi etnici chiusi su loro stessi. Quando fino ad oggi questa è stata terra di pace etnica e di integrazione.

Da un punto di vista territoriale la nostra regione scontò nei secoli passati, non senza lasciare una traccia che perdura, la condizione di terra racchiusa tra le montagne e nel contempo essere luogo di passaggio verso il nord-ovest europeo.

In questo senso il valdostano, familiarizzando con i tanti colli, è per sua natura un soggetto transfrontaliero pur mantenendosi radicato sul suo territorio.

Oggi il valdostano ha acquisito una identità più multietnica, più aperta, più impregnata di valori come i beni ambientali ed i beni culturali. E' pur vero che soprattutto resta diffuso quel sentire e quel vivere singolarmente o per gruppo che si vuole tramandare, recuperando le tradizioni, e che viene tradotto come identità valdostana.

Per concludere, signor Presidente, questa è una Regione politicamente e culturalmente aperta, ricca di una identità sussidiaria e quindi federalista, che scruta nel passato dove ritrova profonde cicatrici; che ha dato a casa Savoia un contributo sproporzionato in beni e vite umane pur di salvaguardare l'autonomia; che guarda al futuro ed all'Europa con gli occhi di Chabod e di Chanoux; che ha dato all'Italia un generoso tributo di soldati; che vede luminosa la data di nascita della Costituzione e dello Statuto speciale; che vanta due medaglie d'oro per la partecipazione attiva nella resistenza; che non ha mai mancato gli appuntamenti di solidarietà nazionale; che ha celebrato con convinzione e speranza i 150 anni dell'unità d'Italia.

Una regione che possiede una fiera dignità montanara che le fa chiedere quel rispetto alla politica, ai partiti ed alle istituzioni; quel rispetto che essa non fa mai mancare.

Una Regione con un patrimonio identitario che, pur mutevole, possiede dei capisaldi che si intendono difendere e rafforzare, senza commettere violenza alla storia; con una identità linguistica che, grazie allo Statuto speciale, fa dire ai Valdostani: noi siamo cittadini Europei di nazionalità Italiana e abbiamo per lingua, indifferentemente, quella di Dante e quella di Voltaire.